

Politiche energetiche ed ambiente

L'impegno del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio è di ottimizzare il settore attraverso la riqualificazione e il potenziamento degli impianti esistenti utilizzando le migliori tecnologie disponibili e conciliare una maggiore produzione di elettricità con le esigenze di rispetto ambientale

Altero Matteoli

Il rapporto tra politiche energetiche ed ambiente, in Italia, deve assumere come dato di partenza gli elevati standard di efficienza energetica e la bassa «intensità di carbonio» dell'economia italiana, ben rappresentati dal Rapporto 2003 dell'Agenzia Internazionale dell'Energia.

Il Rapporto mette in evidenza che l'Italia presenta attualmente la migliore *performance* in termini di efficienza energetica della struttura industriale, alla quale corrispondono i livelli più bassi

di emissione, in rapporto al Prodotto Interno Lordo, tra i Paesi europei.

La *performance* dell'Italia è tanto più significativa se si considera che il nostro paese non utilizza l'energia nucleare per la produzione di elettricità: come è noto, l'uso dell'energia nucleare - che ha molte controindicazioni - non determina emissioni.

Ovviamente il Rapporto dell'Agenzia Internazionale dell'Energia fa riferimento ai valori medi nazionali, che rappresentano una situazione nella quale coesi-

Energia dal sole

Programma «Tetti fotovoltaici», avviato dal Ministero per la realizzazione di impianti fotovoltaici di potenza da 1 a 20 kW, collegati alla rete elettrica di distribuzione in bassa tensione e integrati nelle strutture edilizie poste sul territorio italiano. I 20 miliardi di vecchie lire stanziati per questo programma ha permesso il finanziamento dei primi 160 progetti; per ulteriori progetti il Ministero e le Regioni hanno allocato nuove risorse cofinanziando i progetti al 50%. A questo è associato il programma «Fotovoltaico ad alta valenza architettonica», per cui sono stati impegnati 1,6 milioni di euro, che mira a stimolare la realizzazione di impianti realmente integrati negli edifici di amministrazioni pubbliche.

Da citare anche i programmi «Solare termico» e «Comune solarizzato» che permettono a Comuni, Enti locali e Regioni di realizzare impianti solari termici per la produzione di calore a bassa temperatura.

stano nello stesso tempo livelli di «eccellenza» e impianti di produzione di energia elettrica con rendimenti energetici modesti e standard di efficienza ambientale al di sotto dei valori medi. Da questa considerazione nasce il «Primo obiettivo» che ci siamo dati: assicurare - nei settori industriali - un livello omo-



L'Italia scommette sull'energia pulita: grande attenzione all'eolico. Rotore eolico Neg Micon da 1,5 MW, installato a Grevenbroich (Germania). [cortesia ISES]



L'acqua è una delle risorse energetiche più importanti del nostro Paese. [ASAPHOTO/T.Colomba]

geneo di efficienza energetica e ambientale delle produzioni di elettricità e degli usi finali dell'energia, al fine di colmare il «gap» rispetto ai valori medi della *performance* italiana degli impianti «in ritardo» di efficienza.

In altri termini, abbiamo condizionato le autorizzazioni ambientali per la qualificazione e il ripotenziamento degli impianti esistenti di produzione di energia elettrica all'utilizzazione delle migliori tecnologie disponibili.

Senza peraltro pregiudicare la diversificazione delle fonti energetiche, e in particolare senza penalizzare l'uso del carbone, a condizione che vengano utilizzate tecnologie ad altissima efficienza.

Il «Secondo obiettivo» ambientale nella politica energetica fa invece riferimento all'esigenza di assicurare una maggiore produzione di elettricità nel mercato interno italiano, per migliorare la sicurezza energetica del Paese e ridurre il rischio di «black out». A questo fine, sono state avviate tre linee principali di attività, che riguardano:

- l'autorizzazione alla costruzione di nuove centrali termoelettriche;
- l'aumento della quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili;
- la promozione della cogenerazione distribuita di energia elettrica e calore.

Per quanto riguarda le nuove centrali, le autorizzazioni fanno riferimento in prevalenza alla costruzione di impianti a ci-

clo combinato ad alta efficienza, tali da assicurare nello stesso tempo i migliori rendimenti e le minori emissioni. Al momento, potrebbe essere avviata la costruzione di impianti con una capacità nominale non inferiore ai 10.000 megawatt. Tuttavia, l'avvio delle nuove costruzioni incontra ancora ostacoli, che sono il segnale di un *deficit* di capacità di governo regionale e locale, particolarmente preoccupante se si considera che viene messa a rischio la sicurezza energetica nazionale.

Ma, nello stesso tempo, i ritardi nella costruzione delle nuove centrali hanno ef-

fetti ambientali negativi, perché costringono alla continuazione dell'uso degli impianti più vecchi che dovrebbero essere dismessi o riqualificati. Dobbiamo augurarci che l'approvazione del disegno di legge di riforma e riordino del settore energetico possa fornire gli strumenti adeguati per l'affermazione dell'interesse generale rispetto al condizionamento prevaricatorio di interessi particolari.

Per quanto riguarda le fonti rinnovabili, l'introduzione nel mercato dell'elettricità dei certificati «verdi» connessi all'obbligo per i produttori di elettricità di utilizzare fonti rinnovabili per almeno il 2% della produzione annua aumentato dello 0,35% all'anno, e le misure previste dal decreto legislativo che recepisce la direttiva 2011/77/CE, dovrebbero consentire di aumentare entro il 2010 la produzione nazionale di elettricità da fonti rinnovabili dall'attuale 18% al 23%.

L'aumento sarà possibile attraverso un maggiore utilizzo delle biomasse, dell'energia eolica, dei piccoli impianti idroelettrici e dei rifiuti.

Anche in questo caso, è auspicabile che la legge di riforma e riordino del settore elettrico renda più spedite e certe le procedure autorizzative.

La promozione della produzione distribuita di energia elettrica e calore rappresenta infine una carta «in più» per aumentare l'efficienza del sistema energetico nazionale con benefici effetti collaterali sull'ambiente.

Direttiva fonti rinnovabili

Il decreto legislativo volto a recepire la direttiva europea sulle fonti rinnovabili, già approvato a dicembre 2003, prevede per l'Italia già a partire dal 2004 un aumento dello 0,35% della quota di energia imputabile alle fonti rinnovabili. Esso dà inoltre, per la prima volta, la possibilità agli impianti da fonte rinnovabile di potenza fino a 20 kW (quindi di dimensioni sufficientemente ridotte da poter essere interessanti per un piccolo opificio, una azienda agricola a conduzione familiare o strutture abitative di dimensioni condominiali, ecc.):

- di connettersi in rete con modalità di scambio sul posto dell'energia elettrica;
- introduce anche in Italia un meccanismo di incentivazione «in conto energia» per le tecnologie solari (fotovoltaica e solare termodinamico) finanziando questa volta non gli investimenti per la costruzione degli impianti, quanto l'energia elettrica prodotta e immessa in rete con una tariffa incentivante;
- semplifica le procedure autorizzative in particolare con l'introduzione di un procedimento unico autorizzativo che in tempi certi esprima l'autorizzazione coinvolgendo tutte le amministrazioni competenti;
- introduce una garanzia di origine dell'elettricità prodotta da fonti rinnovabili;
- prevede una migliore definizione delle fonti energetiche ammesse a beneficiare del regime riservato alle fonti rinnovabili.

La piccola cogenerazione distribuita ad alto rendimento consente una riduzione di circa il 30% dei consumi elettrici, e pertanto comporta un vantaggio economico diretto in termini di riduzione dei costi. Inoltre il potenziale nazionale di cogenerazione ad alto rendimento di energia distribuita mediante impianti di piccola cogenerazione diffusa è stimato in 12.000 MW entro il 2008.

Questo potenziale corrisponde a circa il 20% della domanda interna di elettricità e pertanto la realizzazione di impianti di piccola cogenerazione diffusa può contribuire in modo significativo alla riduzione del «carico» sulla rete di distribuzione dell'elettricità, ovvero la riduzione delle emissioni rispetto alla produzione tradizionale di energia dalle centrali termoelettriche, stimato tra il 25% ed il 50%.

È necessario inoltre considerare che la promozione della piccola cogenerazione distribuita corrisponde agli obiettivi della recente Direttiva 2004/8/CE, finalizzata, tra l'altro, a promuovere la cogenerazione ad alto rendimento per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra prodotte dal settore energetico anche attraverso l'applicazione di misure incentivanti.

Al fine di promuovere la diffusione della piccola cogenerazione distribuita, abbiamo previsto, con un decreto diramato alla fine di aprile, di cofinanziare lo sviluppo di progetti pilota con 37.500.000 euro.



L'Italia investe sulle centrali elettriche di cogenerazione e stanZIA 37.500.000 euro per nuovi progetti. Centrale termoelettrica di La Spezia. [cortesia Enel/Fausto Quintavalle]

Il decreto prevede il cofinanziamento dei progetti nella misura massima del 20% del costo di investimento per gli impianti che utilizzano gas naturale e del 30% per gli impianti alimentati da biomasse o da sistemi ibridi (gas-biomasse).

L'erogazione dei finanziamenti è affidata alla Cassa Depositi e Prestiti, presso la quale sarà istituito un fondo per l'incentivazione della piccola cogenerazione distribuita ad alto rendimento.

Il fondo potrà «mobilitare» ulteriori risorse attraverso iniziative concordate nell'ambito di un accordo tra il Ministero e la Cassa.

Il decreto prevede inoltre che, con un successivo provvedimento del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, di concerto con i Ministri dell'Economia e delle Finanze e delle Attività Produttive, vengano applicati agli impianti di piccola cogenerazione distribuita ad alto rendimento le seguenti misure incentivanti:

- a) applicazione della riduzione dell'accisa sul gas naturale per usi assimilati ad usi industriali;
- b) accesso al servizio di Remunerazione dell'energia interrompibile con preavviso;
- c) sostituzione del registro di produzione giornaliera sottoposto al controllo dell'Ufficio Tecnico di Finanza (UTIF) con un registro mensile.

Desidero infine richiamare il Piano di allocazione delle emissioni di anidride carbonica, predisposto in attuazione della direttiva europea «Emission Trading» destinato ad incidere sulle politiche energetiche nazionali.

Il Piano, elaborato congiuntamente al Ministero delle Attività Produttive ed attraverso una costante consultazione con tutti i settori industriali coinvolti, è stato predisposto con la finalità di salvaguardare non solo l'ambiente, ma anche la competitività delle imprese e garantire la sicurezza energetica del nostro paese.

Le auto «blu» si tingono di... «verde»

Le vetture del parco auto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio iniziano ad essere più coerenti con il loro ruolo... istituzionale. Sono stati infatti perfezionati due contratti di comodato gratuito per la fornitura di 10 auto ibride, funzionanti a propulsione elettrica e con motore a propulsione endotermica per sostituire altrettante auto di servizio tradizionali. Si tratta di 5 Honda Civic IMA e di 5 Toyota Prius. La decisione del Ministero di aggiornare il parco auto ministeriale è stata presa per dare un piccolo ma reale contributo alla riduzione dell'inquinamento atmosferico come pure di quello acustico. Per contenere al massimo l'impatto ambientale delle auto in città, le nuove eco-vetture ministeriali utilizzeranno quando possibile la sola «propulsione elettrica» all'interno dei centri storici.



Honda Civic IMA



Toyota Prius

Altero Matteoli
Ministro dell'«Ambiente e della Tutela del Territorio»